

Non si scoraggiano se non i deboli, o chi non ha il sentimento della sua forza.

Poi v'è sempre data facoltà d'incoraggiare, quand'anche il vogliate?

Pognamo il caso che il cielo, in punizion forse de' vostri, o de' peccati de' vostri maggiori, v'abbia gittato in questo cupo fondo d'impacci, di noie e di polemiche che si chiama un giornale. Da quell'ora voi fate gettito, abbandono della vostra volontà, del vostro libero arbitrio. Voi non siete più voi, siete d'altri, v'hanno legato al carro della pubblica opinione, e vi convien correre dov'ella si volge o vi strascina. Il pubblico ha un diritto su' vostri pensieri, su' vostri affetti; ei ne usa e dispone a sua posta; ne avete a rendere conto prima a Dio, e poi subito al vostro signore, il detto rispettabile pubblico. Quindi è che pensate, sentite, godete, e quasi vegliate e dormite per lui; e ben a ragione, poichè vivete, campate di lui. Non v'è più permesso d'avere il mal di capo, di sentire il bisogno della campagna; siete come un ordigno, uno strumento d'articoli, di cui ogni evento tiene in mano la susta o le chiavi; e voi avete sempre ad essere sulle molle, acconcio, parato a trovare la facezia, lo